

# Il paradiso e l'apocalisse

Mattia Feltri

Incantevole è l'attitudine italiana di infiammarsi attorno al nulla. Da qualche giorno, infatti, ci si infiamma sull'idea del ministro Giuseppe Valditara di introdurre l'insegnamento della Bibbia alle scuole elementari, vista dagli uni come il colpo che salverà l'Italia, dagli altri quello che la sprofonderà nel nuovo fascismo. Però, appunto, è una disputa sul nulla, perché non si è capito di che cosa si tratti. Se della dottrina tenuta dal parroco, come capitava al me bambino dell'altro millennio, facciamone anche a meno. Se invece dell'introduzione al libro su cui si basano la civiltà ebraica e quella cristiana, da cui prende spunto la civiltà islamica, di cui si stima che nella storia ne siano state diffuse fra i cinque e i sette miliardi di copie, di cui ogni anno se ne vendono o distribuiscono decine di milioni, tradotto in circa mille e cinquecento lingue, che è il più antico e condiviso ritratto dell'umanità nel suo rapporto con Dio, con la famiglia, con il bene e il male, con l'amico e il nemico, con la ricchezza e la povertà, con l'amore e con il sesso, con la vita e con la morte, ecco, se è questo, non è mai troppo tardi. Ci rifacciamo al buon cuore di Valditara, quando oltre al titolo ci darà pure lo svolgimento. Quanto a me, sarò sempre grato a mia madre quando mi risparmiò la messa alla domenica, purché per un'ora leggesi la Bibbia. E così ne ho letta un bel po', e ancora oggi penso sia una lettura sublime e necessaria, e non soltanto se si è credenti. Del resto, un libro che si apre nel paradiso terrestre e si chiude con l'apocalisse è senz'altro un libro che ci ha visto bene.